

## *Alcuni documenti dell'anno 1803, riguardo gli Stati delle Anime*

### *e Le elemosine per il Riscatto degli schiavi, richiesti al Capo Cantone di Santo Stefano d'Aveto*

di Sandro Sbarbaro

Nell'Archivio storico comunale di Santo Stefano d'Aveto giacciono in una filza negletta alcuni documenti assai interessanti, riguardano la Municipalità del Cantone di Santo Stefano dell'anno 1803 all'epoca della cosiddetta *Repubblica Ligure, ossia lo Stato fantoccio* creato ad arte dai francesi di Napoleone. Pubblichiamo la trascrizione di alcuni fogli che abbiamo estrapolato dalla filza e che riguardano la richiesta degli *Stati delle Anime* ad alcune Parrocchie del Cantone medesimo - probabilmente con l'intento, come si evince in un *Proclama* allegato che riguarda i *cittadini* Francesi, per individuare eventuali coscritti disertori- ed altresì la richiesta delle *Elemosine* per il *Riscatto degli schiavi* - con fini malcelati -.

**Doc. 1**            *Savignone 23. Maggio 1803 Anno 6.*

*Il Commissario del Governo nè Monti Liguri*

*Alla Municipalità di S. Stefano*

*Cittadini*



*Vi acchiudo un Proclama, quale farete indilatamente pubblicare, ed affigere né luoghi soliti, e consueti, e ne tramanderete copia à ciaschedun de Comuni componenti il vostro Cantone e me ne tramanderete la fede della pubblicazione. Invigilerete per l'esatta osservanza fattone del contenuto nel medesimo, e nel caso vi fosse qualche Individuo dei sopraenunciati in detto Proclama in codesto vostro Cantone, o Comuni già rifugiato privatamente li avviserete di restituirsì indilatamente al loro Commune, e non essendo pronti a partire li farete arrestare, e me ne darete pronto avviso.*

*Mi mancano varii Stati d'Anime, la di cui nota qui sotto vi acchiudo de Comuni soggetti al Vostro Cantone, come anche elemosine de Poveri Schiavi, perciò vi raccomando prendervene tutta la premura di ritirare si gli uni, che le altre colla maggior prontezza, e raccolti spedirmeli. Quando però i Parrochi, che non hanno ancora tramandato il Stato delle Anime Le riuscisse troppo incommodo per ora tramandarlo nominativamente mi basta, che mi tramandino una nota del numero totale delle anime componenti la loro rispettiva Parrocchia, nel qual numero s'intendono compresi anche quelli, che ritrovansi nella Lombardia non domiciliati, e che hanno animo di ritornare ai loro Paesi, unitamente alle Limosine che non avessero ancor tramandate, mentre ne ho una somma, ed estrema premura<sup>1</sup>, e vi Auguro*

*Nota delle Parrocchie, che non hanno tramandato il Stato delle Anime*

*Il Parroco di Allegrezze, Rezoaglio, Priosa, Cabanne*

*Salute e Fratellanza*

*Alberto Oliveri Commissario Sorrogato*

---

<sup>1</sup> Le *elemosine de Poveri Schiavi* si suppone servano, al *Commissario dei Monti Liguri Orientali* cittadino Alberto Oliveri, per tappare qualche buco di bilancio. Altro che il riscatto dei *Poveri Schiavi* finiti nelle mani dei pirati barbareschi! Come si può notare il distrarre fondi da un "capitolo di spesa" per destinarli ad altre finalità è un "male della politica di tutti i tempi".

Savignone 20. Maggio 1805. N. 6.  
 Al Comm. del Sovrano in Missi  
 Alla Municipalità di S. Stefano  
 Cittadini

Vi acchiudo un Proclama quale farete indilatamenta  
 pubblicare, ed affiggere ne luoghi soliti e consueti, e ne  
 tramanderete copia a ciaschedun de Comuni componenti  
 il vostro Cantone. Invi, ente per <sup>la</sup> ~~stata~~ <sup>stata</sup> osservanza  
 del contenuto nel medesimo, e se caso vi fosse qualche in-  
 dividuo dei sopravenuti <sup>in T. Proclama</sup> in detto vostro Cantone o  
 Comuni già rifugiato privatamente si avviserete di  
 restituirvi indilatamenta al loro Comune, e non essendo  
 pronti a partire si farete avvertire, e mene darete  
 questo avviso.

Mi mancano varii Stati d'Anime, la di cui nota voi sotto  
 vi acchiudo de Comuni soggetti al vostro Cantone, come  
 anche elemosina de Boevi schiavi; perciò vi raccomando  
 prendervene tutta la premura di ritirare si gli uni, che  
 le altre colle maggior prestiza, e raccolti speditivamente  
 quando però i Parrochi che non hanno ancora tramandato  
 il Stato delle Anime le visitera troppo incomodo esser  
 ora tramandarle nominativamente mi basta, che mi

tramandino una nota del numero totale delle anime  
 componenti la loro rispettiva Parrocchia, nel qual numero  
 s'intendono comprese anche quelli che ritrovansi domiciliati  
 nella Lombardia non domiciliati; e che hanno  
 animo di ritornare ai loro Paesi; unita alle limitate  
 che non avessero ancor tramandate, mentre ne ho  
 una somma ad estrema premura, e vi figura  
 Nota dell'Parrochi che non hanno tramandato  
 il Stato delle Anime

Il Parroco di Alleganze, Bergoglio, Orsiva, Labanca  
 S. e S.  
 Alberto Oliveri Comm. Sovr.

foto Sandro Sbarbaro

**Doc. 2**

*Repubblica Ligure*

*Proclama*

*Incaricato il Commissario del Governo surrogato ne Monti Liguri dal Senatore Deputato alla Polizia Generale d'ordine del magistrato Supremo con sua de 21 corrente mese di Maggio, fa noto a qualunque dei Cittadini Francesi, che si fossero rifugiati nel Territorio delle Repubblica Ligure per sottrarsi alla Coscrizione Militare, che non li sarà accordato asilo di sorta alcuna, e che saranno invece arrestati, e consegnati poi a qualunque richiesta del loro Governo, perciò è che sarà giovevole per sudetti, che si fossero già refugiati in codesta Giurisdizione di prontamente restituirsi alle loro Communi -----*

*All'Oggetto pertanto, che alcun de sudetti non possa ignorare l'Ordine anzidetto del Magistrato Supremo della Repubblica Ligure ne fa il presente proclama da pubblicarsi, ed affiggersi ne luoghi soliti, e consueti*

—

*Savignone li 23: Maggio 1803. 6° Ligure*

*Alberto Oliveri Commissario Sorrogato*

*G. Becchi Segretario*

*1803 25. Maggio S. Stefano*

*L'usciere Domenico Pinceti riferisce a questa Municipalità d'aver pubblicato sotto il giorno sudetto il presente Proclama*

*Cella Prottopcolista*

Repubblica Ligure  
Proclama

Incaricato il Commisario del Governo Surogato nel Monti Ligure  
dal Senatore Deputato alla Dieta Generale ed Ordine del Magistrato  
Supremo Conduca de N. Corrente mese di Maggio, fa noto a qualunque  
de Cittadini Francesi, che si fossero rifugiati nel Territorio della Repubblica  
Ligure per sottrarsi alla Coscrizione Militare, che non si sarà accordato  
asilo di Porta Aleana, e che saranno invece arretrati, e consegnati poi  
a qualunque richiesta del loro Governo, perciò è che sarà giovevole per  
suddetti, che si fossero già rifugiati in Codotta giurisdizione di prontamente  
restituirsi alle loro Comuni.

All'oggetto pertanto, che alcuni suddetti non parrebbero ignorare l'Ordine  
suddetto del Magistrato Supremo alla D. C. ne fa il presente proclama  
da pubblicarsi, ed affiggersi ne luoghi soliti, e Conquati

Savigliano li 23. Maggio 1803. 8.<sup>o</sup> 19

Alberto Rivetti Comm. Surog.

G. Bouché Syro

1803 25. Maggio S. Stefano

L'usciero Domenico Pinceti refertò a questa Municipalità l'averne pubblicata  
sotto il giorno suddetto il presente Proclama

Colla Protesta

**Doc. 3**

*Libertà*

*Egualianza*

*Santo Stefano 25. Maggio 1803: Anno 6°.*

*La Municipalità del Capo Cantone di Santo Stefano*

*Al Cittadino Commissario del Governo*

*Cittadino Commissario*

*Compiगतo nella nostra de 23: corrente si è pur ricevuto il Proclama che riguarda gli individui Francesi che si fossero rifugiati per sottrarsi alla Coscrizione Militare.*

*E gli si è fatto subito pubblicare ed affigere, e se ne tramanderà Copia ai Comuni che non si è così subito potuto effettuare.*

*La municipalità si prenderà tutta la premura perché vi siano trasmessi li stati delle Anime da' quei Parrochi che non gli hanno ancor spediti, sicome pure l'ellemosina per i Poveri Schiavi, qui augura salute e rispetto*

*Dalla sala di questa Municipalità detto giorno Anno 6° Repubblicano*

*Focacci Vice Presidente*

*Cella Protocolista*

li Santo Stefano 25. Maggio 1803: Anno 6°.

2

La Municipalità del Capo Canton di Santo Stefano  
Al Cittadino Commissario del Governo

Cittadino Commissario

Compięgato nella vostra del 23. corrente si è pur ricevuto il Proclama  
che riguarda gli individui Francesi che si fossero rifugiati per sottrarsi  
alla Coercizione Militare

Qsti si è fatto subito pubblicare ed affigere e se ne tramanderà copia  
aj Comuni che non si è così subito potuto effettuare.

La Municipalità si prenderà tutta la premura perche ne siano trasmessi  
li Stati delle Anime da quei Parrochi che non gli hanno ancora  
spediti siccome pure l'Allegoria per i Comuni delia cui  
augura salute e rispetto

Dalla sala di questa Municipalità detto giorno Anno 6° Regno

Giovanni. Presidente

Cella Protestatar

**Doc. 4**

*La Municipalità del Capo Cantone di Santo Stefano*

*Alli Cittadini Parrochi di Allegrezze, Priosa, Cabane e Rezuaglio*

*Inerendo all'Invito avuto dal Commissario del Governo de Monti Liguri con sua de 23 corrente siete di nuovo invitati a tramandare al più presto che sia possibile lo Stato delle Anime della vostra Parrochia. Se il farlo nominativamente secondo fonte ricercato altra volta vi riuscisse troppo incomodo basterà che tramandate un nota del numero totale delle Anime componenti la vostra Parrochia compresi anche quelli che ritrovansi nella Lombardia e non domiciliati e che hanno animo di ritornare al loro Paese unitamente a detto stato tramanderete il ricavato della elemosina per li poveri Schiavi e vi augura*

*Dalla sala di questa Municipalità li 25 Maggio 1803 anno 6°.*

~~1803. 25. Maggio~~

~~L'usciera Domenico Pinceti~~

*Pelegro Cella Vice Presidente e Coadiutore  
di Gandolfi  
Cella Protocolista*

La Municipalità del Capo Casone di S. Stefano  
Alli Citta di Parrocchie di Alpraga, Biora, Cabane e Ragnaglio

Invece all'Avviso avuto dal Commissario del Governo del 10. M. L. con sua del 23. corrente  
siete siete di nuovo invitati a tramandare al più presto che sia possibile  
lo stato delle anime della vostra Parrocchia. Lo si fa nominatamente e secondo  
forte ricercato altra volta vi ricorrete troppo incomodo basterebbe che tramandate  
una nota del numero totale delle anime componenti la vostra Parrocchia  
compresi anche quelli che ritornano nella Lombardia ed non domiciliati e  
che hanno anime di ritornare al loro Paese. Unitamente a detto stato tra  
mandate il ricavo della elemosina per i poveri schiavi e vi appura  
Dalla sala di questa Municipalità li 25. Maggio 1803. anno 6°.

~~L'Espresso di ...~~

1403. 25. Maggio

Pallesso Cella Vice  
Presidente e Coordinatore  
di Gardolfi  
Cella Protocollista

**Doc. 5**

*A Municipalità del Cantone dell'Aveto*

*Al Commissario del Governo Sovrano ne' Monti Liguri*

*Essendo li ultimi incarichi da voi imposti alla Municipalità, si compiega lo Stato, ossia numero della Popolazione dell'Intera Parrocchia di Allegrezze; si acchiude parimente lettera del parrocho di Rezoaglio, concernente lo stato di Anime di quella Parrocchia, e l'**elemosina de schiavi**, per la quale detto Parroco dice **non esservi stata offerta cos'alcuna**. Si acchiude per fine Lettera del Cittadino Parroco di Cabanne relativa allo Stato delle Anime di tal Parrocchia, e **all'elemosina de Schiavi** del quale questa Municipalità ha ricevute **£ 1.1.8 Liguri**, che si uniscono alla presente lettera, e la Municipalità attenderà avviso della ricevuta tanto di queste £ 1:1:8. Quanto dell'altre due partite precedentemente trasmesse, e vi augura salute, e rispetto*

*Allegrezze anime n° 1452*

*Rezoaglio anime n° 1728*

*Cabanne anime n° 710*

*Dalla Sala della Municipalità li 2 Giugno 1803*

*Gandolfi Presidente*

*Cuneo Segretario*

Municipalità del Cant. dell'Aveto  
al Comissario del Governo Liv. no. 111. Signi

Quando li ultimi incarichi da voi imposti alla Municipalità, si compieva lo stato, ossia numero della Popolazione dell'intera Parrocchia di allepore; si acchiude parimente lettera del Parroco di Rozzaglio, concernente lo stato di anime di quella Parrocchia, e d'elemosina de schiavi, per la quale d. Parroco dice non esser stata offerta cogi alcuna.

Si acchiude per fine lettera del Rettor. Parroco di Cabanne relativa allo stato delle anime di tal Parrocchia, e all'elemosina de schiavi dal quale questa Municipalità ha ricevuto n. 1. 1. 8. Signi, che si unisce alla sopraddetta lettera, e la Municipalità attenderà avviso della ricevuta tanto di queste n. 1. 1. 8. quanto dell'altre due partite precedentemente trasmesse, e vi augura salute, e rispetto.

Dalla sala della Municipalità li 1. giugno 1803.

Luigi Brogini  
Cane Segt.

allepore anime n. 1452.

Rozzaglio anime n. 1728.

Cabanne anime n. 710.

foto Sandro Sbarbaro

Archivio storico comunale di Santo Stefano d'Aveto - Risposta al Commissario Oliveri, giugno 1803-

*Alla Municipalità del Capo Cantone di Santo Stefano*

*Il Parroco Agostino Maria Giffra*

**Insieme alla scarsissima elemosina per il riscatto de Schiavi<sup>2</sup>, benché raccomandata, due volte, vi trasmetto l'attestato dell'anime secondo mi avete prescritto nella vostra datata de 25 cadente maggio ringraziandovi di avermi dispensato farlo nominativamente Due mesi sono ho mandato al C. Giudice Alvingini in 801: bisogna che nel somarle abbi fatto errore, perché ora passate e ripassate più volte non le trovo di più di 710:<sup>3</sup> avendone presa la nota di tutte, e son con salute e rispetto**

*Cabanne 31: maggio 1803*

*Agostino Maria Giffra Parroco*

<sup>2</sup> MARCO PORCELLA, *Con arte e con inganno, l'emigrazione girovaga nell'Appennino ligure-emiliano*, Genova 1998, pagg. 54-56, estrapolando cita: [...]La Repubblica di Genova aveva creato fin dal 1597 il **Magistrato per il Riscatto degli Schiavi**, con il compito di occuparsi del riscatto dei sudditi catturati dai pirati barbareschi. Di tale magistratura profittavano soprattutto coloro che non disponevano (o disponevano a malapena) delle grosse somme necessarie, mentre le famiglie ricche provvedevano direttamente o tramite corrispondenti o intermediari. Qualunque fosse la via prescelta tutti dovevano informare il Magistrato cui ogni notizia poteva tornare utile, quantomeno alla compilazione della lista degli schiavi che veniva periodicamente aggiornata e resa pubblica. In Europa fin dal 1200 agivano per lo stesso scopo gli ordini mendicanti dei *Trinitari* e dei *Mercedari* (quest'ultimo soprattutto nella Spagna e territori soggetti). Il Magistrato - che si vantava di essere stato costituito "senza un soldo di capitale" - si autofinanziava con diverse forme di questua: talvolta muniva di patente e di *bussolo* un parente dello schiavo autorizzandolo a questuare la somma necessaria, talaltra il "raccoltore" era un estraneo incaricato di procurare fondi all'ufficio. Un terzo metodo consisteva nella raccolta mediante il "libro questuario" sul quale pie (e facoltose) persone impegnavano la propria firma per una certa somma da corrispondere a riscatto avvenuto. In seguito alla dura crisi di fine Seicento anche la generosità dei genovesi si ridusse e il Magistrato si trovò nella necessità di escogitare nuove forme di finanziamento. **A partire dal 1703 - secondo nostre fonti - venne emesso un gran numero di patenti, non più rilasciate agli effettivi parenti degli schiavi ma a chiunque anticipasse al Magistrato il controvalore del documento. Alcuni speculatori della valle Sturla (Domenico Marrè e Antonio Cervero di Borzonasca, Giobatta Gandolfo di Mezzanago e un innominato parroco di Sopralacroce che potrebbe essere Francesco Maria Boggiano) ne fecero incetta e le cedettero ai questuanti-contadini "con respiro al pagamento", ma si ignora con quale margine di guadagno.** Così si spiega il motivo per il quale dei contadini-pastori dell'Appennino che non avevano tradizioni marinare, né parenti in Barberia, né correvano il rischio di finire schiavi, si dedicassero con tanta perseveranza al riscatto dei medesimi. La pratica, in sé benemerita, sarebbe degenerata in seguito con l'emissione di patenti false (e pertanto meno costose) e la moltiplicazione truffaldina dei pretesti della questua, al punto che il Magistrato avrebbe duramente sanzionato gli incettatori e, a metà Settecento, cessato l'emissione delle patenti, ormai screditate dalle false circolanti in tutta Europa.[...]

N.B. Si evince che la pratica della raccolta delle somme per il *Riscatto degli schiavi* era ancora ben avviata nell'anno 1803, anche se con alterne fortune veniva praticata dalle Parrocchie della Val d'Aveto e della Val Trebbia che facevano riferimento al Cantone dei Monti Liguri Orientali che nel maggio del 1803 aveva come Capo Cantone la Commune di Santo Stefano d'Aveto.

<sup>3</sup> Pare evidente che il Parroco Agostino Maria Giffra sebbene appaia, anche in altri documenti, come uno dei parroci allineati al nuovo corso (così come quello di Priosa, ossia l'*economista* Agostino Sbarbaro) indicative sono la L. e la E. che intestano il foglio (cioè Libertà ed Egualianza), sembra aver capito che gli *Stati delle Anime*, richiesti con fare innocente dal *Commissario dei Monti Liguri Orientali* Alberto Oliveri, in realtà servono al governo centrale per stilare le liste di coscrizione, onde arruolare soldati per la Repubblica Ligure. Indi il tornare sui suoi passi ammettendo un errore di calcolo sul numero delle Anime della Parrocchia di Cabanne che da 801 passano a 710, sembra voler "preservare dalla leva" circa un centinaio di ragazzi o uomini - atti alle armi - almeno così a noi pare -. Altra ipotesi potrebbe essere l'utilizzo degli *Stati delle Anime* per tassare le "teste" dei residenti nella Parrocchia, cosa che poi in effetti avvenne per rimpinguare le esauste finanze della Repubblica Ligure.

Facciamo presente però che i dati degli *Stati delle Anime* sono spesso da interpretare e non da utilizzare come oro colato. Gli "Stati delle Anime" sono registri compilati durante la visita pastorale del vescovo della Diocesi. Detta visita in genere si svolgeva con frequenza quinquennale. Nei registri, paese per paese, sono annotati, casa per casa, i componenti del gruppo familiare, ed eventuali persone presenti al momento della visita. L'attendibilità degli Stati delle Anime è a volte aleatoria. In alcuni casi i dati vanno interpretati, in specie riguardo: 1) agli anni attribuiti al componente del nucleo familiare. 2) all'effettiva attribuzione di parentela. 3) al nome attribuito al componente del nucleo. 4) all'effettiva presenza, del soggetto, in loco. Permettono, invero, di inquadrare meglio i parrocchiani di quella tal Parrocchia. Sono una specie di fotografia dell'esistente. Come in una foto antica i personaggi vanno riconosciuti ad uno ad uno, non senza difficoltà.

L. E.  
Alla Municipalta del Lago costano di S. Stefano  
Al Parroco Ag. M. Giffra  
Assieme alla scassissima clamosina, e il rispetto  
da schiacci, benchè raccomandata, dua volte  
in tramatto l'attestato dall'animo secondo  
mi avete presentato nella vostra datata de 15:  
cadente maggio ringraziandoci de avermi dispen-  
sato farlo nominativa mente. Dua mesi sono lo  
mandato al C. Giudica Alluciani in 407: bisogna  
che nel somarla, abbi fatto errore, perchè ora passata,  
e riveduta più volte non la trovo di più, di 110:  
avandone grazia la nota di tutta, e son con sol. e rispetto  
Cabanu 31: maggio 1603:  
Agostino M. Giffra Parroco

foto Sandro Sbarbaro

Archivio storico comunale di Santo Stefano d'Aveto - Lettera del Parroco Agostino Maria Giffra -

## Appendice

Per capire qualcosa di più, riguardo alle tasse e alle imposizioni varie emesse dalla Repubblica Ligure, pubblichiamo un documento che giace all'Archivio storico comunale di Santo Stefano d'Aveto (filza anni 1801-1803) rilevato dallo scrivente.

Libertà

Egualianza

*Savignone li 23 marzo 1802*

*Il Commissario del Governo ne' Monti Liguri*

*Alla Municipalità del Capo Cantone di Santo Stefano*

*Cittadini Municipalisti*

*A seguito di riaccorso (ricorso) fatto da codesta Vostra Municipalità alla Commissione Straordinaria di Governo, con cui le oppose in sostanza, che li Cittadini Antonio Maria Tassi Notaro, Pietro Andrea Pastorini Avvocato, Gio. Lorenzo, e Medico Paolo fratelli Rossi furono presi in ostaggio nell'anno 1799 allorché i Francesi imposero una contribuzione di £ 10: sopra codesto Cantone, e sopra quello delle Cabanne, e ciò per assicurare la percezione di tale contribuzione; che li suddetti Cittadini dovettero in allora pagare di proprio la somma sudetta, e fornire di più alle Truppe n° 6 bovi, e mille razioni di pane; Che li stessi riclamano giustamente il rimborso delle dette £ 10; ed il compenso delle sudette razioni; e bovi somministrati; dovendo il tutto andare a carico dell'intera Popolazione di detti due Cantoni; che non ha mezzi onde soddisfare a tale rimborso, a meno che non lo eseguisca con erogare in esso le riscossioni, e redditi, che si esigono per conto Nazionale, o con farne un riparto a carico degli Abitanti di Codesto ex Feudo a seconda degli Antichi regolamenti, i quali sono molto più regolati dell'Ultimo Catastro. Dietro tale riaccorso la Commissione Straordinaria di Governo con suo decreto de 13 Agosto 1801: p. p. partecipatomi con dispaccio del Cittadino Ministro delle Finanze, ha stabilito, ch'io faccia riconoscere da codesta Vostra Municipalità, e da quella delle Cabanne, ed assumere a loro carico, e sodisfare il credito dei sudetti Petizionari, con farli dettagliare sopra gli abitanti dei medesimi Cantoni in ragione di lire Mille Annue per ogniuno dei detti Cantoni, con dichiarazione, che l'annuale pagamento di dette lire Mille da farsi in rimborso dei petizionari non possa essere eseguito, se non che dopo sarà stata pagata l'ordinaria imposizione Territoriale d'Anno in Anno dalli Cantoni sudetti alla Tesoreria Nazionale; Ciò che, inerendo al detto dispaccio del prefato Cittadino Ministro, vi partecipo incaricandovi della sua esecuzione; e di farmene pervenire sollecitamente Vostro corrispondente rapporto.*

*Salute, e Fratellanza*

*Oliveri*

*N.B. Si ringrazia il comune di Santo Stefano d'Aveto (GE) per la documentazione messa a disposizione*

© Genova, gennaio 2014

A pag. 1 disegno di Riccardo Dellepiane - Aprile 2000

Il saggio di Sandro Sbarbaro - *Alcuni documenti dell'anno 1803, riguardo gli Stati delle Anime e Le elemosine per il Riscatto degli schiavi, richiesti al Capo Cantone di Santo Stefano d'Aveto* - è tratto dal sito [www.valdaveto.net](http://www.valdaveto.net)